

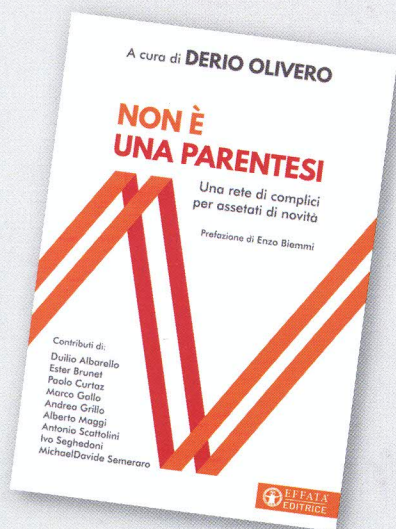
mensile della
comunità cristiana
di grumello del monte
FEBBRAIO 2021
numero 135

grumello comunità giovani

135

**Cattolici in diaspora.
Variazioni pandemiche
sul tema dell'uscire" _**

La democrazia sotto assedio _



CATTOLICI IN DIASPORA. VARIAZIONI PANDEMICHE SUL TEMA DELL' "USCIRE"

DON ALBERTO

► Prendo a prestito, seppur con una leggera modifica che mi è necessaria, il titolo di un prezioso contributo del **teologo don Duilio Albarello, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale**. Il testo, di cui qui presento una sintesi e una rilettura che focalizza alcuni aspetti interessanti per le nostre comunità, è contenuto in un libro, curato dal Vescovo di Pinerolo Mons. Derio Olivero, che raccoglie **riflessioni di diversi autori sul tema della fede cristiana al tempo del Covid** e, soprattutto, avanza proposte per far tesoro di questi tempi difficili nel momento in cui ci sarà il superamento, speriamo il prima possibile, della pandemia. Il libro, di cui consiglio fortemente la lettura, si intitola: *Non è una parentesi. Una rete di complici per assetati di novità*; a cura di Derio Olivero, Effatà Editrice, Torino, 2020. La sezione del libro scritta da don Duilio, oggetto della mia presentazione, occupa le pagine 97-120.

La **pandemia ha sconvolto le nostre esi-**

stenze, conducendo la vita sociale e, conseguentemente, il cristianesimo che ne fa parte, a una situazione di diaspora, per via delle normative e delle restrizioni che questo tempo ha reso necessarie. Dinanzi a questa situazione, il ricorso all' "andrà tutto bene" non può essere dato per scontato: non è infatti esclusa la possibilità che, invece di migliorare, peggioriamo fino a incattivirci e abbruttirci: tutto dipenderà dalla nostra volontà di **lasciarci interpellare dal vissuto**, dalle risposte che daremo e dalla disponibilità che avremo o meno a riconfigurare i nostri valori e le nostre priorità. Di certo, notiamo che quanto la secolarizzazione culturale ancora non aveva ottenuto nella sua opera di erosione della "cristianità", intesa come la quasi coincidenza tra l'appartenenza alla comunità ecclesiale e alla società civile, l'ha ottenuto in poche settimane la pandemia. **Il cattolicesimo dell'organizzazione totale è andato in crisi**. E questa, se vogliamo, è una grazia che ci permette di capire che quella



non era l'unica forma di cattolicesimo possibile. Risulta allora profetica l'indicazione di papa Francesco, contenuta già nell'Esortazione Apostolica scritta all'inizio del suo pontificato, *Evangelii Gaudium*, che auspicava il configurarsi di una Chiesa "in uscita". Dinanzi alla pandemia, che molto ha da insegnarci, se intendiamo imparare qualcosa, si pongono domande concrete su questo tema: uscire *da dove, dove e verso dove?*

Uscire da dove, innanzitutto. Don Duilio parla della necessità di **abbandonare una "religione dell'esoscheletro"**, propria di chi cerca nella religione, nelle sue istituzioni, norme e dottrine, una struttura esterna, "che sia capace di tenere in piedi e di nascondere l'inconsistenza della loro interiorità". In definitiva, chi vede la fede in questo modo ritiene che essa riguardi soprattutto la "testa", perché la fede viene ridotta all'adesione ad alcune dottrine. Esito di questa scelta è la caduta in derive pericolose quali il morali-

smo, il cristianesimo del "tu devi" che procura al credente soltanto ansia da prestazione e percezione di insuperabile inadeguatezza e, insieme a questo, lo spiritualismo, che separa la dottrina dall'esistenza concreta, riducendo la fede a pratiche religiose che non hanno alcuna incidenza sulla vita.

Uscire dove. Come ha più volte affermato papa Francesco, viviamo non semplicemente un'epoca di cambiamento, ma un vero e proprio **"cambiamento d'epoca"**. Nella nostra cultura contemporanea, un dato importante è quello che ci mostra, inequivocabilmente, un'inedita **valorizzazione della libertà**. Pensiamo alla libertà nei confronti della realtà, che la scienza ha reso in parte possibile e che interessa le riflessioni, ad esempio, della **bioetica** e dell'**ecologia**. Pensiamo alla libertà nei confronti della **morale**, ben riconoscibile nell'ambito della vita di coppia, nel matrimonio o nella morale sessuale: è chiaro che, oggi, "un comandamento che venisse





presentato come sostitutivo o antitetico alla libertà verrebbe immediatamente rifiutato da chiunque come del tutto inascoltabile”.

Vi è poi una libertà nei confronti della religione: finito il tempo della cristianità, il tempo nel quale semplicemente si praticava la religione che veniva professata nella regione del mondo che si abitava, è oggi necessario garantire la possibilità che l'incontro e l'accoglienza del Vangelo siano offerti a tutti e in ogni condizione di vita, senza pregiudizi e senza discriminazioni. Questo è possibile soltanto **acquisendo uno stile capace di ospitalità, che sappia davvero ascoltare, accompagnare e integrare**. Ciò è necessario soprattutto verso chi, dopo tanto tempo, si riaffaccia alle soglie delle nostre comunità per introdursi al cammino di fede secondo il Vangelo: queste persone vanno accolte così come sono, stando attenti che la forma concreta della vita ecclesiale non rischi subito di suscitare l'impressione di un ambiente troppo chiuso e troppo poco fraterno.

Uscire verso dove, infine. Occorre oggi **una chiesa che non giochi in difesa, temendo di perdere qualcosa, ma abbia il coraggio dei grandi esploratori**. Scrive don Duilio: “I discepoli del Signore sanno che non si esce soltanto per dare un'occhiata curiosa senza coinvolgimento, e neppure si esce per riportare tutti dentro tramite strategie di proselitismo. Piuttosto, si esce per rimanere fuori, o meglio per rimanere in diaspora, appunto. L'ambiente vitale della Chiesa è il “fuori”:

sono le periferie esistenziali e sociali, dove si incontrano gli uomini e le donne in carne ed ossa”.

Questo passaggio è essenziale per un cambiamento di stile, che parte innanzitutto dalla risposta a una domanda che ci poniamo da decenni: **la missione della Chiesa è anzitutto evangelizzatrice o è anzitutto promozione umana?** Per rispondere a questa domanda, occorre superare la falsa alternativa secondo la quale l'evangelizzazione e la promozione umana sarebbero due realtà destinate a nascere e a rimanere distinte. Papa Francesco, al n. 177 di *Evangelii Gaudium*, scrive chiaramente che “il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri”. **Non va mai dimenticato che l'evangelizzazione integrale è promozione umana. Si tratta di vivere quella “mistica della fraternità” di cui scrive Francesco** al numero 87 di *Evangelii Gaudium*: essa consiste, scrive il teologo Albarello, in uno **“stile basato sulla disponibilità a uscire da se stessi verso l'altro riconosciuto come fratello, accolto nella concretezza della sua identità e condizione, per ascoltarlo e stabilire relazioni evangelicamente significative, attraverso le quali si rende praticabile la condivisione del potenziale umanizzante della fede in Cristo”**.

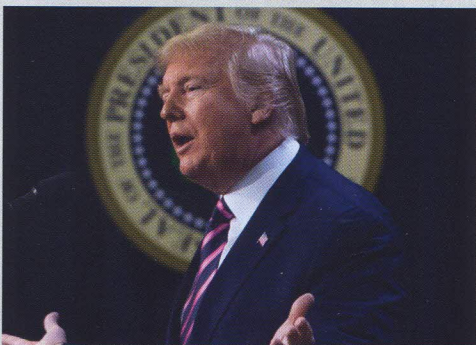
Perché questo sia possibile, occorre una conversione che conduca a una pastorale





“generativa”, in quanto la pandemia ha mostrato chiaramente un limite strutturale della nostra realtà ecclesiale: la comunità cristiana di oggi continua ad essere maggiormente attrezzata per aiutare a crescere una fede già esistente, anziché più in radice per consentire di nascere ad una fede ancora in gestazione.

Ecco dunque il motivo della necessità di una Chiesa “in uscita”: solo in questo modo potremo non limitarci ad adorare le ceneri di una “cristianità” ormai in rovina, per adoperarci, finalmente, a tenere vivo il fuoco del Vangelo.



LA DEMOCRAZIA SOTTO ASSEDIO

ELENA

- Come potete ricordare, non è passato molto tempo da quando vi abbiamo raccontato come si sono svolte le scorse **elezioni americane**, il loro funzionamento ed il loro esito. Con questo articolo, ho voluto scrivere un approfondimento sulle conseguenze di quello che effettivamente avevate letto che, purtroppo, sono state inimmaginabili. Per rinfrescarvi la memoria, vi riporto un piccolo estratto:

“[...] non si può negare che la democrazia americana stia attraversando una fase particolarmente delicata: questa comunicazione così violenta da parte del presidente uscente, può far ragionevolmente pensare ad un pezzo della popolazione americana che Joe Biden sia illegittimo. L'idea



sembra essere di fatto esattamente questa: creare una massiva narrazione che permetta a Trump di dichiarare di essere stato battuto in un'elezione truccata, e provare a lasciare la Casa Bianca senza l'appellativo di sconfitto."

Se consideriamo parte dello scorso articolo come premessa di quello che state leggendo oggi, risulta sicuramente evidente come già si preannunciavano conseguenze rilevanti sul risultato delle elezioni che, vi ricordo, hanno eletto **Joe Biden come Presidente degli Stati Uniti d'America** avendo sconfitto l'uscente Donald Trump. Seppur una sorta di caos era stato già in qualche modo previsto, **nessuno immaginava**, o meglio, sperava che la situazione avrebbe raggiunto **livelli così estremi e drammatici**.

Mi riferisco a quanto accaduto lo scorso 6 **gennaio**, quando **il congresso degli Stati Uniti, a Washington, è stato attaccato da numerosi assalitori armati, un tentativo di colpo di stato esplicitamente sollecitato dal presidente uscente degli Stati Uniti, Donald Trump**. Per riassumere cosa è successo, decine di migliaia di sostenitori di Trump si sono riuniti a Washington dove il

"loro presidente" li ha **incoraggiati** a partecipare a una manifestazione in cui sarebbe stata ratificata ufficialmente la vittoria di Biden. Trump ha tenuto il suo discorso dichiarandosi pronto a marciare con i manifestanti, i quali sono riusciti a sopraffare le forze di sicurezza del campidoglio, abbattendo barricate, superando cordoni di ufficiali e rompendo finestre. Ne è conseguito che la seduta è stata immediatamente interrotta e l'aula del senato evacuata.

Nonostante la prima reazione del mondo intero sia stata un **incredulo shock**, la verità è che abbiamo assistito, di fatto, all'insurrezione più annunciata della storia che si può dire ugualmente fallita poiché non ha impedito la nomina a presidente di Biden e, anzi, ha causato ripercussioni non poco gravi al suo avversario.

Aldilà delle preferenze politiche e delle tendenze di ognuno è innegabile che Donald Trump sia il diretto responsabile non solo degli eventi del 6 gennaio, ma anche di tutti i **danni inflitti alla democrazia statunitense** e di quelli, sicuramente carichi di conseguenze, arrecati al suo Partito repubblicano,



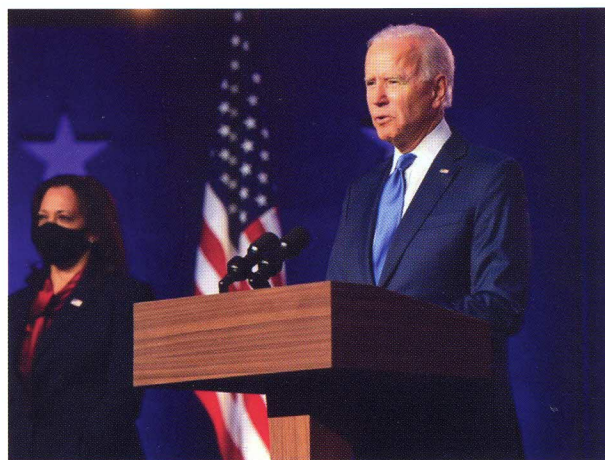
uno dei due grandi e più famosi partiti di governo che ora è chiamato a gestire e rimarginare una ferita che lo ha lasciato indubbiamente sconfitto e privato della sua solida e storica credibilità.

Nonostante noi, da italiani oltreoceano, siamo stati solamente passivi spettatori di un osceno spettacolo messo in scena dall'altra parte del pianeta, ci siamo resi in qualche modo testimoni della fragilità della democrazia che, nonostante la solidità e la grandezza di quella statunitense, è stata messa terribilmente in discussione. Viviamo in un sistema le cui dinamiche lo rendono inevitabilmente vulnerabile e, in questo momento più che mai, abbiamo il compito di aggrapparci alla democrazia riconoscendone i privilegi e la preziosità.

La lezione più importante che possiamo trarre dai terribili avvenimenti di Washington riguarda il fallimento del "momento populista" degli Stati Uniti. **Trump non ha saputo trasformare il suo capitale politico in una forma di progresso, lo ha piuttosto**

reso uno strumento al servizio di un potere personale ed incoerente. La sua così pesante radicalizzazione gli lascia in eredità solamente le frange più estremiste del nazionalismo bianco in un mondo che, in parte, sta provando a difendersi dalle ingiustizie, dal razzismo, dall'omofobia e tutti i gravissimi problemi a loro socialmente connessi. **Sta a Joe Biden ora vestire il ruolo di riconciliatore, con il compito di rimettere ordine in un'America ormai decisamente scombusolata.**

E per quanto riguarda noi, si può sempre imparare dalla storia e non replicare gli errori degli altri, che dite?



AVVISI FEBBRAIO 2021

Carissimi, il nuovo anno è iniziato: speriamo sia un anno che ci restituisca alle nostre attività in Oratorio prima possibile. In questo momento particolare, è importantissimo tenere il contatto con la comunità, i catechisti, gli educatori e i sacerdoti. Vi verranno inviate, tramite mail, messaggi dei catechisti e sulla pagina Facebook "Oratorio San Filippo Neri Grumello del Monte" tutte le indicazioni per queste settimane: catechesi, materiali per la preghiera di Quaresima e avvisi, sulla base di quanto la situazione permetterà di organizzare. Per qualsiasi dubbio, consultate i don e i catechisti!